

IL TRENINO NOTIZIARIO

Il Giornale dell'Istituto Comprensivo di Orani- Sarule- Oniferi Scuola secondaria di Primo Grado



anno scolastico 2019-2020

CHI SIAMO (REDAZIONE)

Coordinamento

Priamo Marratzu

Comitato di redazione.

Maria Giovanna Galistu, Marilena Pittalis, Gianfranca Manca, Wiliam Morelli, Sonia Ignazi, Morena Usai, Arnissa Canaj, Andrea Zineddu, Maria Cavada, Maria Novella Solinas, Francesca Corsi, Manuela Ortu, Elisa De Salvo, Ciriaco Mura, Luisa Migliaccio, Sandro Siotto, Gonaria Brandinu, Sara Obinu, Mariangela Cau, Maria Paola Lai, Chiara Fiscaletti.

Alunni e alunne delle classi

ORANI- I A, I B, II A, III A, III B

SARULE- I A, II A, III A

ONIFERI PLURICLASSE

SOMMARIO

- p. 3- Perchè il Giornalino
- p. 4- Perchè il Trenino Notiziario
- p. 5- Un Natale speciale
- p. 6- Il culto dei santi e dei morti a Orani
- p. 7- Alla scoperta della Divina Commedia
- p. 8- Il culto dei santi e dei morti a Sarule
- p. 9- Le feste religiose a Orani
- p. 16- Le opere sociali
- p. 20- La scelta di Deborah
- p. 21- La devozione popolare
- p. 25- Le feste religiose a Sarule
- p. 31- Oniferi, la festa di S. Anna

PERCHÈ IL GIORNALINO?

Sono lieta di presentare il primo numero del giornalino della nostra scuola. Il giornalino rappresenta il prodotto finale del progetto "Media Education".

Esso è uno degli strumenti con cui l'Istituzione Scolastica persegue e realizza le proprie finalità d'inclusione come programmato nel Piano triennale dell'Offerta Formativa per il triennio 2020/22.

Alla stesura del giornalino hanno lavorato tutti gli allievi della scuola secondaria di 1° grado con la guida magistrale dei docenti referenti del progetto. Ciascun alunno ha messo in campo le proprie competenze, apportando spunti originali e personali. Dalla lettura emerge il forte legame tra la scuola e le comunità dell'intero territorio con la sua storia, le sue tradizioni culturali e religiose, le sue chiese. Ai docenti ma, permettetemi, soprattutto alle ragazze e ai ragazzi, indirizzo i miei personali, sinceri ed orgogliosi complimenti per il risultato raggiunto.

A tutte le famiglie auguro una buona lettura!!

La Dirigente Scolastica

Professoressa Daria Pisu

PERCHÈ IL TRENINO NOTIZIARIO ?

"Il Trenino notiziario" era il nome di un giornalino scolastico che gli alunni e alunne dell'istituto Comprensivo di Orani avevano prodotto nella metà degli anni Ottanta. Facendo parte di quel gruppo di bambini, ricordo ancora con piacere quanto la creazione di quelle pagine fu un' esperienza indimenticabile per noi che ad appena dieci anni, con il permesso dei genitori, potevamo girare per le vie del paese e conoscerlo attraverso i racconti, i personaggi del passato e del presente. Gli articoli erano scritti a macchina, e coloravamo con pazienza ogni immagine, ogni foglio, che era appena stato stampato con il ciclostile, una fotocopiatrice evoluta che ci consentiva di realizzare più copie del giornalino. Uscirono diversi numeri dove parlavamo della cronaca del paese, della cultura, delle notizie della classe, dando uno sguardo ai problemi del mondo (erano gli anni della Guerra Fredda tra Stati Uniti e Unione Sovietica) e ai risultati delle partite delle squadre. Improvvisamente la docente che ci aveva conquistato con quella brillante idea, la maestra Maria Antonietta Sedda di Orotelli, fu trasferita e l'esperienza del giornalino fu interrotta, per noi fu la fine di un sogno. Ma come per magia le emozioni di quella scuola di vita sono riaffiorate pochi mesi fa quando a distanza di oltre trenta anni ho ritrovato quella maestra che ci aveva insegnato a fare il giornale. E la scintilla si è riaccesa. La speranza è che oggi i nostri alunni possano rivivere quel momento formativo, perchè come diceva un famoso giornalista, il giornale può e deve informare e formare, cittadini maturi e giovani responsabili che imparano a scrivere e a riflettere sul mondo che li circonda, si allenano ad essere veri cristiani, capaci di amare con la testimonianza. Ringrazio personalmente la dirigente scolastica e tutti i colleghi che hanno messo a disposizione il proprio tempo per far ripartire il Trenino Notiziario. Ogni vagone è pronto a raccogliere le suggestioni e le proposte delle persone che lo leggeranno. Buona lettura!!!!

Prof. Priamo Marratzu

Docente di Religione-Referente del progetto Media education

UN NATALE SPECIALE

Osservando i ragazzi e ragazze della I A di Orani

Abbiamo salutato il 2019 con la festa più attesa, quella del Santo Natale. Lo abbiamo fatto dando uno sguardo disincantato ai nostri alunni cercando di coglierne il meglio, perchè educare significa appunto "estrarre". Sono arrivati da pochi mesi dalle scuole elementari e molti di loro devono ancora ambientarsi.

Ma come il bambino Gesù che illumina il nostro presepe, anche i loro sguardi gioiosi e pieni di vita illuminano le nostre giornate.

C'è chi è il primo della lista ma anche uno dei primi ad arrivare e quello che ha un sorriso che vale più di mille parole, chi sogna di seguire le orme di papà sognando di diventare calciatore, chi ha voglia di lavorare, chi ti guarda con stupore e meraviglia poi ti sorprende con le sue risposte pungenti, chi ha il candore della bambina che vedi solo nei cartoni animati, chi sembra nato in Germania e invece è un oranese di quelli che vedi ovunque, sempre pronto a nuove avventure; chi ha gli occhi sornioni, di qualcuno noti prima la chioma poi la passione per i giochi, chi è in ultima fila solo per caso e ha un cognome sinonimo di talento. Qualcuno non passa inosservato perchè ha sempre qualcosa da dire, c'è la ragazza sensibile e attenta. Chi è curioso e pronto a non mollare mai davanti alle prime difficoltà e chi con la sua voce delicata è andato alle finali dello Zecchino d'oro....cosa chiedere di più a una classe della scuola...

IL CULTO DEI SANTI E MORTI A ORANI

Pensieri e parole dei ragazzi e ragazze della I B di Orani



- Uscire a S'Animedda mi diverte tanto perchè sto con gli amici.
- Ci divertiamo perchè sudiamo tanto...
- Quando avevo sei anni mia mamma mi faceva una mela perchè la zucca perchè era troppo pesante.
- E' bello uscire perchè mangi dolci per giorni.
- Animedda vuol dire anima piccola e la luce che è dentro rappresenta l'anima.
- Molta gente non apre mai la porta perchè è poco generosa.
- Si esce a S'Animedda non per guadagnare dolci ma per divertirsi.
- Una volta siamo entrati in un appartamento buio avevamo paura e abbiamo iniziato a correre nelle scale e scappare.
- Una volta la zucca si è bruciata perchè la candela era troppo grande.
- La tua zucca è resistente? Testiamola, la sbattiamo a terra se non si spacca è resistente.
- Siccome la zucca era troppo grande facevamo in fretta perchè altrimenti cadeva per terra.
- A Orani si esce per onorare i santi e i morti, quando ci danno "su mortu mortu" compiamo buone azioni che arrivano ai defunti che hanno possibilità di andare in paradiso.

ALLA SCOPERTA DELLA DIVINA COMMEDIA

Gli alunni e le alunne della classe I A di Sarule

Martedì 19 novembre, accompagnati dai nostri insegnanti, siamo andati al teatro "Eliseo" di Nuoro per assistere alla rappresentazione, da parte della Compagnia Anton Film, della Divina Commedia.

Quest'anno abbiamo iniziato a studiare l'opera a scuola, per cui questo spettacolo è stata un'opportunità per approfondire l'autore e l'opera in modo diverso... al teatro!!!

Appena entrati, eravamo tutti molto emozionati: molti di noi non c'erano mai stati... siamo rimasti colpiti dall'ambiente e dall'atmosfera: ci siamo concentrati subito sul palcoscenico, che, nonostante ancora spoglio, ha attirato la nostra attenzione per le luci, la scenografia in allestimento... poi, la platea, la musica che ci ha accolti, i tanti ragazzi in fila che provenivano da tutta la provincia... insomma, tanta attesa!!!

Quando si sono spente le luci e i fumogeni hanno coperto il palco, si è sentita una voce rimbombare che ci ha ricordato che eravamo all'Inferno... ecco che arriva Dante che, di fronte alle tre fiere, spaventato, vuole scappare via e ritornare nella selva del peccato... poi arriva un personaggio con una tunica bianca lucente, Virgilio, il suo maestro... che lo accompagnerà fino all'ingresso del Purgatorio...

I personaggi che ci hanno emozionato particolarmente sono stati Paolo e Francesca, i due innamorati che anche all'Inferno sono inseparabili... una tempesta di fumogeni ed i tamburi li stordiscono, li trascinano, ma non riescono a separarli... ci siamo chiesti come mai due persone così gentili possano essere diventati nemici di Dio...!

Divertente, invece, è stata la scena di Minosse, il giudice infernale, quando ha dovuto giudicare l'anima di un ladro, che parlava in dialetto napoletano, e che anche all'Inferno cercava di corrompere e imbrogliare lo stesso Minosse... La scenografia era molto particolare: gli stessi attori, aiutati dai diavoli, tutte donne, riuscivano a creare ambienti spostando semplicemente dei cubi... Lo spettacolo ci ha tanto coinvolto, quante emozioni...!!! Non ce lo aspettavamo ...



Un momento dello spettacolo nel teatro Eliseo di Nuoro

IL CULTO DEI SANTI E DEI MORTI A SARULE

Pensieri e parole dei ragazzi e ragazze della I A di Sarule

I nostri santi

- Pietro e Paolo sono tra i santi più importanti del calendario cristiano, sono messaggeri di Cristo perchè hanno portato la parola di Dio fino a Roma.
- Anna ha custodito Maria, la mamma di Gesù, come un gioiello.
- Caterina da Siena fu una donna libera nello spirito che consacrò la sua vita a Cristo.
- Mattia era uno dei discepoli di Gesù e significa Dono del Signore.
- Maria Goretti è una martire della Chiesa che è stata santificata perchè ha perdonato chi l'ha fatta soffrire.
- Sant'Irene era una donna che è diventata martire perchè si è rifiutata di bruciare i libri sacri.

I nostri morti

- Nove giorni prima del culto dei morti si fa la novena per le anime, durante l'anno si possono dare delle offerte all'asilo parrocchiale, alla Croce azzurra, all'Associazione diocesana o si può comprare qualcosa che serve alla chiesa.
- A volte i morti vengono tenuti in casa 2 giorni, poi si portano in chiesa, si celebra la messa, si trasportano in cimitero, dopo un mese si ricordano con la messa di suffragio, poi si invitano parenti e amici a casa del defunto per bere il caffè latte.
- Nel giorno del funerale si va nella tomba dei defunti, si mette l'acqua benedetta e si fa il segno della croce.
- Alcune persone al posto dei fiori fanno donazioni alle varie associazioni del paese.
- Il chierichetto aiuta il prete la domenica mattina, a portare tutto che ciò che serve per celebrare la messa.

LE FESTE RELIGIOSE A ORANI

a cura dei ragazzi e delle ragazze della II A di Orani

LA FESTA DI SAN FRANCESCO SAVERIO

Per avere informazioni sulla festa abbiamo intervistato una delle organizzatrici, Franca Bussu. La chiesa, costruita sulla sommità di un monte che domina l'abitato di Orani, è dedicata a San Francesco Saverio, uno dei fondatori dell'ordine dei Gesuiti che visse nella prima metà del XVI secolo. San Francesco Saverio nacque a Javier in Navarra una provincia della Spagna. Fu un giovane ricco e benestante, e la sua ambizione gli fece lasciare la Spagna per andare a studiare a Parigi dove incontrò un religioso: Ignazio di Loyola. Ignazio notò che Francesco aveva un comportamento combattivo. All'inizio i rapporti non furono buoni perché Francesco lo derideva per come si vestiva, perché essendo ricco lo considerava un uomo di scarso valore. Ma Ignazio non si arrese e alla fine riuscì a convertirlo. Fece molti viaggi e il 2 dicembre del 1552 morì a soli 46 anni. L'edificio costruito a Orani, richiama esternamente la mole massiccia del santuario di Gonare. Fu visitata nel 1608 dal vescovo di Alghero, monsignor Cannavera, che ordinò la costruzione del campanile e il posizionamento della campana. Anche questa chiesa ha un priore che si occupa del controllo e manutenzione, e di organizzare i festeggiamenti religiosi che ricorrono il 3 dicembre. Durante la festa si compiono 3 giri intorno alla chiesa con la statua portata in spalle cantando "sos gosos" e poi si celebra la messa. I priori cambiano ogni anno e nel periodo in cui sono in carica prendono a casa propria "sa pandela".

Si racconta che un tempo a San Francesco viveva un malato di lebbra cioè una malattia contagiosa, che aveva deciso di isolarsi e andò ad abitare in solitudine; qualche tempo dopo, gli oranesi andarono a vedere e lo trovarono morto e lo seppellirono proprio nella chiesa di San Francesco.

LA FESTA DI SAN GIORGIO

Intervista a Irene Rocca e Federico Cossu, organizzatori della festa

A Orani c'è una festa dedicata a San Giorgio, quando si svolge?

Si, c'è una festa e si svolge nel mese di Maggio, non c'è un giorno preciso.

Chi organizza la festa?

Viene eletto un priore: ci sono delle persone che si offrono o si fa un'estrazione e i priori organizzano la festa.

Che cosa fanno il comitato e i priori?

Il comitato e le persone che vogliono dare una mano aiutano il priore ad organizzare la festa. Il priore si occupa dei preparativi per la festa. C'è stato qualche anno in cui non è stato eletto nessun priore e quindi ha organizzato tutto il comitato.

Ci sono giochi? Quali?

Sono previsti giochi per grandi e piccoli, le altalene, i canestri, lo spazio per giocare a calcio, il tavolo da ping pong, il tombolone (che si fa la domenica), la musica e il ballo sardo.

Cosa si fa nei due giorni di festa?

La festa si svolge il sabato e la domenica, si parte il sabato da Orani in corteo e i priori portano "Sa Pandela" e la statua di San Giorgio. Quando si arriva alla chiesa si fanno tre giri intorno all'edificio cantando "Sos Gosos" poi si entra in chiesa e si poggia la statua sull'altare. L'indomani viene il sacerdote che celebra la messa.

Che cos'è la festa di San Giorgio?

La festa di San Giorgio è una festa tra sacro e profano perché oltre alla parte religiosa in queste due giornate si mangia balla e gioca.

C'è stata una giornata particolare?

Nel 2005/2006 è venuto il vescovo in visita pastorale; in quel periodo stava controllando i beni di proprietà della chiesa e ha visitato tutte le chiese campestri.



Un momento della festa di San Giorgio

È cambiato qualcosa dal passato? Se sì, cosa?

Sì, tutti gli anni si fanno le foto e l'anno successivo si stampano e si espongono nei muri esterni della chiesa: in queste immagini ci sono tutti i priori che hanno organizzato la festa. Una differenza rispetto al

passato è che un tempo si partiva dal giorno prima, a cavallo, si restava a dormire dentro la chiesa e il giorno dopo si continuava a festeggiare.

LA FESTA DI SAN PAOLO

Di che periodo è la chiesa ?

La chiesa di San Paolo è stata consacrata nel 1608, ed è stata realizzata su un colle da dove si vede tutta Orani. Qualche anno fa è crollata, ma poi è stata restaurata dall'architetta Luisa Chisu. La chiesa è molto semplice, ha una navata unica, dentro c'è una statua molto bella.

Perché è importante per la comunità ?

Di anno in anno viene rinnovata la cura della chiesa da parte di un priorato. Viene nominato un priore che si occupa della chiesa e di organizzare le giornate di celebrazione delle messe.

C'è una festa ?

La festa è il 29 giugno, giorno del martirio di San Paolo, in questa occasione viene celebrata la messa, segue un momento dedicato alla comunità in cui le persone si incontrano. Viene celebrata una messa anche il 25 gennaio, che è la data di consacrazione di San Paolo.

LA CHIESA DELLO SPIRITO SANTO



La facciata della chiesa dello Spirito Santo

La chiesa dello Spirito Santo molto probabilmente risale al XVII secolo e ha più o meno le stesse misure delle chiese edificate in quel periodo. Le dimensioni fanno pensare a questo e molto probabilmente sono

state progettate dalla stessa persona che ha progettato le altre. In altezza è uguale alla chiesa di Nostra Signora d'Itria, Santa Maria, Sant'Elia, San Giorgio e San Francesco.

Quindi è probabile che ci fosse un solo architetto di quei tempi che le progettava e tutti i muratori seguivano quello che diceva. Sono quindi tutte quasi uguali. Anticamente c'era solo la chiesetta e si celebrava solo la messa.

INFORMAZIONI SUI PRIORI E SULLA FESTA DI QUEI TEMPI

Il priore dello Spirito Santo è sempre appartenuto a una delle famiglie che hanno inventato la festa. Alla stessa partecipavano principalmente i pastori e le proprie famiglie e in particolare c'erano 3 o 4 stirpi originarie di questo posto che si impegnavano a preparare il pranzo.

Prima non c'erano "sas cumbessias" e la festa veniva fatta in paese a casa del priore.

Quando non c'era nessuno che voleva occuparsi del preparativi la riprendeva quella famiglia che se ne occupava sempre (soprattutto le famiglie dei pastori).

Ora da più di 45 anni la festa si fa nella località di campagna, ma a quei tempi non c'erano tutte le cumbessias che ci sono ora. Mancava il locale dove adesso c'è la cucina, i bagni e non c'era neanche il locale che ora viene chiamato "sa domo de sos arcos". Ovviamente tutto intorno non c'era il piazzale di cemento e neppure le tettoie, tutte cose che poi si sono aggiunte più tardi per poter svolgere al meglio l'evento. Alla festa può partecipare chiunque e la data varia ogni anno perchè l'ascensione dello Spirito Santo coincide con il Corpus domini. Ma a Orani la data di Corpus Domini non può essere la stessa dello Spirito Santo perchè il giorno di Corpus Domini noi facciamo le prime comunioni.

La data si decide a Gennaio quando il prete predispone il calendario delle varie feste. La caratteristica principale dello Spirito Santo è che è rimasto come da tradizione l'uso di andare a cavallo.

SAS PANDELAS

C'è una pandela molto antica che ha una piccola medaglietta che segna l'ascensione dello Spirito Santo: si trova in una tela di damascata e si portava nelle case dei priori per una settimana. Venne sostituita da zia Chicca Brundu con quella che ora si scambiano il vecchio e il nuovo priore. Poi c'è la pandela che scambiano i cavalieri che è sempre la stessa ma che ogni tanto viene rattopata perchè usurata. Quindi una di queste due pandele si porta a cavallo, l'altra si porta in macchina.

LA FESTA OGGI

Per preparare la festa il priore si occupa durante tutto l'anno della manutenzione dell'intero locale; pulisce e tiene in buone condizioni le celle, l'impianto elettrico e tutte le varie cose. Verso il mese di Febbraio viene comprato il vino che poi servirà durante la festa. Poi più tardi viene fatta la spesa tenendo conto delle persone che secondo il priore potranno partecipare alla festa.. Solo in tempi recenti per cucinare viene incaricato un cuoco.

Di solito la settimana prima della festa si va ad imbiancare e a dare una rinfrescata ai locali.

Qui chi vuole può preparare qualche dolce tipico come gli amaretti o "su pistiddu" e chi non li vuole fare in casa li può comprare. Si possono dare delle offerte come per esempio pentole o grembiuli ricamati o meno, comunque cose che possono essere utili. La festa si svolge in tre giorni: il sabato pomeriggio, la domenica e "S'OTTADA" in italiano il rientro.

Il giovedì prima della festa si prepara la carne in generale, il venerdì le fettine ed il sabato si prepara "SU MAZZIMINE DE VITELLU" per la sera.

Il sabato pomeriggio ci si incontra tutti a casa del priore (cavalli compresi) per prendere un breve invito. Per questo si fa il bando per tutto il paese per invitare la gente a partecipare a questa festa. Lo Spirito Santo che noi festeggiamo è stato rappresentato da Francesco Delitala un quadro che poi viene lasciato in Chiesa durante la festa. Questo quadro si carica su un camioncino con delle palme attorno e la campana che viene suonata dai bambini che si siedono nel retro del camioncino. La campana viene sistemata sopra la chiesa e può essere suonata dall'interno tirando una corda. Il camioncino apre la processione e a seguire ci sono tutti i cavalli ed il priore con la pandela. In fondo al corteo ci sono le macchine; la prima macchina è quella di un familiare del priore con la pandela. Il corteo prevede tre tappe in cui si inizia a festeggiare con i balli sardi o chiacchierare: la 1° a "Istolo" dove si fermano i cavalli per far passare le macchine; la 2° a "Olalo" e la 3° a "su Chercu Mannu". I cavalli nel frattempo fanno le pariglie nella salita de "Sa Monza". Una volta arrivati i cavalieri fanno 3 giri attorno alla chiesa e dopodichè si fanno le altre pariglie.

Si continua poi a festeggiare sino a sera. La domenica invece c'è la messa a mezzogiorno e poi il pranzo preparato dal cuoco. Dopo la frutta c'è il caffè ed il tiramisù o il gelato, quello che il priore si sente di offrire.

La sera si elegge il priore che organizzerà la festa l'anno successivo. Durante la settimana tra la festa e s'Ottada si fanno i conti di quanto si è speso e si divide la cifra per tutta la gente che c'era alla festa. Il giorno de "S'OTTADA" le persone entrano in chiesa e danno la quota stabilita.

LA FESTA DEI PASTORI

Dalle informazioni raccolte intervistando le donne oranesi Annarita e Bastianina Dessolis, abbiamo scoperto che la Festa dello Spirito Santo era chiamata la festa "dei pastori", in quanto partecipavano molti pastori e le rispettive famiglie, si partiva il sabato sera, la domenica si celebrava la festa, si pranzava, dopo cena si rientrava a Orani e si festeggiava per altri due giorni a casa del priore, poi l'ultima sera si andava a casa del Priore. Chi si candidava a sostituirlo veniva sorteggiato mettendo i nominativi dei candidati nei bigliettini in due capelli e si sorteggiava il Priore e gli assistenti che potevano essere massimo tre. Durante la festa si ballavano i balli sardi, poi i ragazzi andavano nel vascone dove si abbeveravano le bestie. Durante la notte della festa le donne dormivano in una stanza chiusa, e gli uomini passavano la notte giocando alla "morra" e quelli che non bevevano dormivano sotto

gli alberi. I cavalli arrivavano insieme alle persone a piedi e facevano tre giri della chiesa recitando la preghiera e cantavano "I Gosos" dello Spirito Santo, poi facevano le corse e le pariglie e alla fine i cavalli venivano liberati nel recinto.

LA CHIESA DI SA ITRIA

La Chiesa di Nostra Signora d'Itria (cresia de sa Itria in lingua sarda) si trova nel centro storico di Orani, nel rione "Sa Itria". La chiesa, costruita nel XVII secolo; originariamente era dedicata a San Giuliano. Successivamente venne chiamata Madonna d'Itria. La semplice facciata è sormontata da un timpano curvilineo e presenta un piccolo rosone sopra il portale. La facciata è ornata da un graffito di Costantino Nivola realizzato nel 1958. L'artista, con l'utilizzo di simbologie, rappresenta la battaglia di Lepanto, avvenuta nel 1571, la battaglia dei musulmani contro i cattolici. L'intervento di Nivola rispetta la composizione della facciata originaria, completa di due sedili disposti a lato dell'ingresso, dove le persone amano sedersi. Il suo graffito rappresenta due figure di forma umana con i simboli che dichiarano la loro appartenenza religiosa e il loro antagonismo. Interessante l'uso del colore: l'azzurro nella parte alta simboleggia il Divino che dall'alto del cielo protegge la flotta cristiana, invece l'azzurro nella parte bassa della facciata, fa riferimento al mare, il luogo dove avviene la battaglia.



Vista frontale della facciata della chiesa



La Chiesa de Sa Itria dopo il 1958

L'intervento artistico di Nivola, nonostante sia stato realizzato più di tre secoli dopo la costruzione della Chiesa, si integra perfettamente nella facciata. Le persone di Orani, ma anche le foto scattate da Carlo Bavagnoli durante il matrimonio dell'artista, raccontano di come tutto il paese fosse partecipe dell'opera infatti nelle foto si possono vedere bambini e adulti incuriositi, forse increduli, che seguono le fasi di lavorazione.



Nivola dipinge la facciata della chiesa de Sa Itria



L'artista di Orani al lavoro

L'interno della chiesa presenta un' unica navata voltata, a botte, con cappelle laterali. Il presbiterio, in stile gotico, presenta una volta a crociera costolonata, decorata, da affreschi, raffiguranti angeli e cherubini. Risalenti al XVII secolo e attribuiti a Pietro Antonio e Gregorio Are, autori in diverse chiese del nuorese di cicli affrescati in stile barocco popolaresco. La nicchia centrale dell'altare maggiore ospita la pregevole statua della Madonna d'Itria risalente al XVII secolo.



Gli interni della Chiesa de Sa Itria

La Madonna de "sa Itria" tiene nella mano destra un bambino e porge la sinistra a un turco con atteggiamento di grazia. La volta del presbiterio è a crociera ed è affrescata con angeli musicanti, è presente anche la statua di San Giuliano e quella della madonna di Gonare, inoltre sono presenti l'altare di Sant'Antonio da Padova e l'altare di San Costantino, mentre di fianco alla madonna sempre sull' altare principale ci sono la statua di San Luigi , di San Giorgio e Sant'Elia. La festa de Sa Itria si festeggiava l'ultima domenica di agosto, con le funzioni religiose , la corsa di cavalli e quella delle persone scalze che dovevano arrivare di corsa fino al portone della chiesa, vinceva chi arrivava per primo a toccare lo stendardo, "sa pandela".

LE OPERE SOCIALI

a cura della classe III B di Orani

L'AZIONE CATTOLICA A ORANI

Intervista a un Educatrice dell' Acr , Franca Noli

1. Cosa significa la sigla ACR? Qual è il suo scopo?

ACR significa Azione Cattolica Ragazzi e ha lo scopo di educare alla fede piccoli ragazzi e giovani.

2. Quando fu fondata l'ACR?

Proprio quest'anno l'ACR compie 50 anni.

3. Quante educatrici ci sono a Orani?

A Orani siamo circa venti educatrici, ognuna delle quali ha una guida che segue e personalizza in base alle fasce di età.

4. I soldi per l'ACR da dove arrivano?

I ragazzi pagano una tessera, con la quale arriva loro un giornalino mensile. L'ACR si mantiene con i soldi che mettiamo a disposizione quando dobbiamo andare fuori.

5. L'ACR fa delle donazioni?

Sì, abbiamo anche un bambino adottato a distanza in Brasile.

6. Da dove arrivano queste donazioni?

Le donazioni le facciamo noi in anonimato, senza farlo sapere, alle persone che ne hanno bisogno.

7. Quale fascia di età può partecipare?

Partecipano i bambini che sono divisi in classi: piccolissimi (ultimo anno di asilo e prima elementare) a seguire tutte le classi, dopo la terza media sono giovanissimi che comprendono anche le prime classi superiori.

8. Dove si incontrano i ragazzi?

Ogni gruppo di ragazzi ha una sede e si dividono tra Sa Poa, sacrestia e saloncino parrocchiale.

9. Quando inizia e che giorni si fa l'ACR?

Di solito inizia subito dopo la festa di san Daniele. In prevalenza la fanno la domenica dopo la messa mentre la II e III media la fanno il sabato pomeriggio.

10. Com è organizzata l'ACR?

L'attuale presidente è Angela Casu che rimane in carica 5 anni e viene aiutata dalla vice Maria Grazia Lai.

11. L'ACR organizza delle feste?

Sì, l'ACR si apre con la festa del Ciao dove si incontrano tutti per poi dare inizio agli incontri divisi in gruppi. L'ACR organizza anche la festa di carnevale per i bambini, alla fine dell'anno con i ragazzi che si sono comportati bene e hanno un certo numero di presenze a messa e al catechismo si partecipa al campo scuola, dove i ragazzi rimangono insieme per diversi giorni partecipando a varie attività.

IL PIO ISTITUTO SAN GIUSEPPE DI ORANI

Intervista a Suor Clementina, responsabile della struttura



La cappella dell'Istituto San Giuseppe

Quando è nata la Casa di riposo di Orani e chi sono i responsabili della struttura?

L'edificazione della Casa di riposo è iniziata nel 1963 e portata a termine nel 1976, ha subito delle migliorie nell'andare del tempo; è una struttura parrocchiale e il presidente è Don Mario Mula (il nostro parroco), invece io sono la responsabile.

Quanti sono gli ospiti e i dipendenti?

Attualmente gli ospiti nella casa di riposo sono 30, i dipendenti invece sono 3 suore di cui due infermiere caposala e una addetta ai servizi generali, poi 7 operatori socio-sanitari, 3 super operatori socio-sanitari, 2 ausiliarie, una cuoca e un'animatrice, che si occupano dell'assistenza sanitaria e anche di tutto l'insieme delle attività della casa, comprese le pulizie personali e l'aiuto agli ospiti a vivere comunitariamente.

Com'è la giornata tipo di un ospite?

La levata è abbastanza presto (alle 6 e 30 in linea di massima), vengono svolte tutte le attività che riguardano l'igiene del paziente, alle 8 si fa colazione e poi ci sono dei momenti di relax; c'è chi gioca a carte, chi guarda il televisore sino alle 11 e 30 per quanto riguarda gli ospiti che consumano i pasti in camera mentre gli altri, alle 12, fanno pranzo comune in refettorio; dopo il pranzo gli ospiti riposano fino alle 15 e 30, dopodiché ritornano nelle sale comuni dove si continuano le attività ricreative.

Ci sono ospiti autosufficienti?

Sì, alcuni ospiti sono autosufficienti e possono quindi uscire dalla struttura, ritornare nelle loro case o comunque in famiglia.

Ci sono degli orari specifici per le visite?

No, la casa è molto ben strutturata anche negli orari e tutti possono visitare gli ospiti, non solo i familiari; eccetto negli orari dei pasti o di riposo mentre negli altri orari gli ospiti possono ricevere visite liberamente.

Quanti anni hanno gli ospiti più longevi?

L'ospite più longeva ha 106 anni e ne deve compiere 107 nel mese di gennaio, nessun altro paziente supera i 100 anni.

Quante sono le camere da letto?

Le camere da letto sono 30 e ogni ospite ha la sua, i bagni sono invece in comune.

Com'è strutturata la Casa di riposo?

All'interno della casa di riposo troviamo un ambulatorio, l'ufficio della responsabile, una cappella, due sale una al primo piano e una al secondo che gli ospiti utilizzano per le loro attività, uomini e donne sono separati; poi abbiamo i servizi generali quali cucina, lavanderia, il refettorio e due parlatoi.

La messa viene celebrata tutti i giorni di festa e tutte le domeniche.

Ci sono degli ospiti in grado di uscire dalla struttura?

Al momento ci sono pochi ospiti in grado di uscire dalla struttura.

Ci sono visite da parte dei bambini delle scuole materna e primaria?

Qualche volta ci sono visite da parte dei bambini della scuola materna e della scuola primaria che si recano alla casa di riposo quando ci sono delle feste, ad esempio per carnevale, e fa piacere agli ospiti avere i giovani in mezzo a loro.

Di quale ordine fanno parte le suore della Casa di riposo?

Le suore della casa di riposo fanno parte dell'ordine delle figlie della carità di San Vincenzo de Paoli, una comunità nata in Francia poi si è espansa in tantissime nazioni come ad esempio Congo, Africa, Asia.

LA PAROLA AGLI OSPITI

Abbiamo voluto ascoltare gli ospiti della casa di riposo di Orani (uomini e donne). Le donne ci hanno raccontato cosa fanno nella loro giornata: scendono in refettorio tre volte al giorno per fare colazione, pranzo e cena, a volte ricevono visite di volontari che giocano con loro a tombola, ci hanno fatto tenerezza sentir dire loro che non hanno molte occasioni di uscire, essendo ormai anziani e molti con problemi di salute infatti possono partecipare una volta all'anno alla messa dei malati a Gonare. Menomale sono trattati bene dalle persone che le accudiscono e inoltre trovano conforto nelle visite dei parenti o volontari che dedicano loro del tempo.

Per quanto riguarda gli uomini, il programma del giorno è uguale a quello delle donne ma hanno aggiunto qualcosa in più: innanzi tutto loro passano la maggior parte del tempo guardando la TV o giocando a carte, ci hanno detto che in refettorio maschi e femmine mangiano in due gruppi divisi.

Qualcuno è autosufficiente cioè che fa tutto autonomamente mentre altri vengono lavati, vestiti e

portati in bagno. Quelli che ormai ci sono da più tempo ci hanno detto che prima le gite si facevano spesso ma ormai non ne fanno più. Anche loro ci hanno detto che sono trattati bene perchè le assistenti sono brave e gentili. L'unico cambiamento del programma giornaliero avviene la domenica mattina quando il prete va a visitarli celebrando la messa nella piccola cappella.

LA CARITAS DI ORANI

Abbiamo intervistato il coordinatore della caritas Giuseppe Noli che ci ha spiegato cosa fa la Caritas a Orani. Questa associazione ha lo scopo di promuovere la testimonianza della carità della comunità parrocchiale in base ai tempi e ai bisogni in vista dello sviluppo dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con funzione pedagogica.

Il fondatore della Caritas si chiamava Giovanni Nervoed, era un presbitero (sacerdote), fu fondata nel 1971 per voler di Paolo VI nello spirito del rinnovamento.

Giuseppe Noli ci ha spiegato che la Caritas di Orani ha come direttore il parroco Don Mario ed è divisa in gruppi:

- Il gruppo emergenze che si occupa delle persone bisognose dei dintorni ad esempio quelle che perdono il lavoro e che non stanno bene economicamente.
- Il gruppo volontari a cui appartengono i volontari che vanno a fare i turni alla casa di riposo.
- Il gruppo missionari a cui appartengono: Marisa Secchi che in questo momento è missionaria in un villaggio del Congo chiamato Kinshasa, il progetto di cui fa parte Marisa si chiama Petite Flamme;

Ogni tanto la Caritas organizza delle visite ai bisognosi che coinvolgono anche le famiglie degli interessati. La Caritas organizza una bancarella anche quando c'è la novena di Gonare e i soldi raccolti servono per comprare il cibo e i beni di prima necessità per la gente bisognosa.

In Congo c'è una difficile situazione economica e il tasso di disoccupazione ha raggiunto ormai livelli altissimi, manca la libertà di parola, i giornali dell'opposizione sono stati chiusi e le manifestazioni anche se pacifiche contro l'attuale governo vengono soffocate nel sangue; per questo è importante l'iniziativa che da alcuni anni viene portata avanti nelle scuole "Petite Flamme" per insegnare ai bambini il valore della pace. Il 10 Marzo di quest'anno si è voluta organizzare una giornata con il titolo "Ambasciatori di pace" a cui hanno partecipato 600 bambini di 11 scuole.

In una scuola per far capire meglio il significato di pace ai bambini, ogni lunedì si getta il dado e tutti i bambini (compresi i ragazzi delle superiori) si devono impegnare a vivere la frase che viene estratta, in questo modo si invita i bambini a voler bene tutti anche nelle situazioni più scomode.

Un'altra missionaria è Suor Celestina Sale che è missionaria in Bangladesh. Poi c'è padre Erittu occupato in una missione in Brasile.

LA SCELTA DI DEBORAH

Da alcuni mesi una giovane oranese Deborah Manca sta raccogliendo fondi per sostenere una missione in Senegal nel prossimo numero racconteremo al sua storia di solidarietà e amore verso i bambini e bambine dell'Africa...



LA DEVOZIONE POPOLARE

a cura della classe III A di Orani

LA MADONNA DI GONARE

La festa di N.S. Di Gonare viene svolta l'8 settembre, preceduta dalla novena. La messa solenne viene celebrata alle 11 nel santuario, che si trova sulla cima del monte, e numerosi pellegrini in occasione della festa trascorrono un periodo nelle "cumbessias", cioè alloggi che stanno attorno alla valle del santuario. Abbiamo raccolto le testimonianze di alcune oranesi che partecipano alla festa.

INTERVISTA A PASQUALINA BORROTZU

Da quando partecipi alla festa?

Da quando ero in prima elementare.

Come collabori all'organizzazione della festa?

L'organizzazione festiva è molto diversa da quella spirituale che ho organizzato molte volte, consiste in aprire la chiesa alle 7 e fare il rosario, la stessa cosa alle 18, poi ogni volta le giornate della novena sono diverse, un giorno per i bambini, 40 per gli infermi ecc.

Perché questa festa è importante?

Perché col monte di Gonare c'è un profondo legame tramandato da anno in anno.

INTERVISTA A PAOLA PIREDDU

Da quando partecipi alla festa?

Da quando ero piccola.

Come collabori all'organizzazione della festa?

Aiutavo a pulire la Chiesa.

Perché questa festa è importante?

È importante perché la Madonna protegge il nostro Paese e la nostra comunità.



La chiesa della Madonna di Gonare tra Orani e Sarule

LA FESTA DI SANT'ANDREA

Don Mario Mula (parroco): Sant'Andrea si celebra il 30 novembre. Il mio compito è quello di celebrare la novena e la messa nel giorno della festa, è importante perché è il patrono di Orani e perché Sant'Andrea era uno dei dodici apostoli e questo è uno dei motivi principali per la chiesa. Durante la festa il 21 Novembre si inizia la novena per nove giorni si prega con una preghiera particolare invocando l'intercezione di Sant'Andrea. Alla fine dell'anno si canta una strofa dei Gosos. Il giorno della festa si celebra la messa solenne in parrocchia e nelle confraternite di tutti i gruppi e per ultimo si fa un invito per ringraziare tutti. Dovrebbero partecipare più persone essendo il patrono però la festa è stata un po' trascurata, solo da qualche anno si sta ritornando a festeggiare la tradizione come si faceva un tempo. Al seguito della messa si dà inizio alla processione per le vie del paese sperando ci siano persone e gruppi in costume. Sant'Andrea viene preso in spalla per le vie del paese, molto spesso nel carro dei buoi e se è possibile con dei cavalieri e persone a cavallo e in costume.

Nicolosa Lande (parrocchiana): Abbiamo il dovere di andare alla festa perché è il nostro patrono ed è il nostro compito e perché abbiamo la parrocchia di Sant'Andrea, prima si fa la Novena e poi c'è la processione il giorno della festa.

Giuseppina Cavada (parrocchiana): è una gioia per il paese. Per noi la festa è importante per la felicità di ogni mamma e ogni papà. Per l'occasione si festeggia in famiglia con un grande pranzo di Sant'Andrea.

Chiara Murru (parrocchiana): Il mio compito da parrocchiana quale sono è quello di dare l'esempio e spingere gli altri ad andare alla messa e alla Novena. Per me la festa è importante perché è la festa del nostro patrono e anche la più importante, vado sempre alla Novena e alla messa.



La facciata della chiesa parrocchiale di S. Andrea

LA FESTA DI SANT'ANTONIO



Un momento della festa di S. Antonio

Per dare più valore alla nostra ricerca, abbiamo voluto far visita alla Casa di Riposo San Giuseppe e intervistare un anziano nostro compaesano, il Signor Cosseddu (da tutti conosciuto come Ziu Marchinu). Felice della nostra presenza è stato molto ben disposto ad ascoltare le nostre domande e a parlarci della tradizionale festa di Sant'Antonio Abate che si celebra ad Orani il 16 Gennaio. Tradizione secolare che tutti gli anni si ripete con la magia dei fuochi, in onore appunto di questo Santo, protettore degli animali domestici e del fuoco, un rito dunque secolare. Il Signor Cosseddu ha partecipato sin da piccolo

a questa festa, oltre della parte sacra ha voluto parlarci anche del lato profano essendo stato un fondatore e decano del Gruppo "Sos Bundos", maschera tradizionale oranese. Queste sono le sue parole: "in passato nella piazza del Rosario e in tutti i rioni si portava la legna che tutti offrivano per l'accensione del grande falò. Il 16 Gennaio, ovvero "sa die de su pesperu" (la messa del vespro) si rinnovava una festa antichissima che unisce il sacro e il profano. I rintocchi delle campane annunciavano l'inizio della festa con la celebrazione della Santa messa nella Chiesa del Rosario, preceduta dall'accensione di un grande falò, allestito nell'unico spazio disponibile accanto alla chiesa stessa. Dopo la messa, il parroco benediva "su pistiddu", dolce tipico di questa festa, e il simulacro del Santo usciva fuori dalla chiesa dove la processione compiva tre giri intorno al fuoco e seguiva la benedizione di tutti i presenti. Oggi in seguito all'accensione del falò principale "de Su Rosariu" vengono accesi i fuochi in tutti i rioni del paese. Alla fine del rito religioso inizia la festa che vede anche la partecipazione delle maschere del carnevale oranese. La gente in seguito torna nel proprio vicinato ad offrire a tutti i passanti "vinu, cazzas e pistiddu" e in qualche modo così facendo, onora il Santo".

LE FESTE RELIGIOSE A SARULE

Classe II A e III A di Sarule

SAN MICHELE ARCANGELO



La facciata della Chiesa di San Michele

San Michele Arcangelo era già considerato dagli Ebrei come il "principe degli angeli", protettore del popolo eletto, simbolo della potente assistenza divina nei confronti di Israele. Nell'Antico Testamento appare per tre volte, in particolare nel libro di Daniele, dove è stato indicato come il difensore del popolo ebraico e il capo supremo dell'esercito celeste, che difende i deboli e i perseguitati. A San Michele è attribuito il titolo di arcangelo, lo stesso titolo con cui sono designati Gabriele, forza di Dio, il "soccorritore", e Raffaele, l'"annunciatore". Nel Nuovo Testamento, S. Michele Arcangelo è presentato come avversario del demonio, vincitore dell'ultima battaglia contro Satana e i suoi sostenitori.

Per i cristiani, quindi, l'Arcangelo S. Michele è considerato come il più potente difensore del popolo di Dio. Nell'iconografia, sia orientale sia occidentale, S. Michele viene rappresentato come un combattente, con la spada o la lancia nella mano e sotto i suoi piedi il dragone, il mostro, satana, sconfitto nella battaglia. I credenti, da secoli, si affidano alla sua protezione qui sulla terra, ma, in modo particolare, nel momento del Giudizio, perché l'Arcangelo viene riconosciuto come guida delle anime al cielo. Questa funzione di S. Michele è evidenziata nella liturgia romana, in particolare nella preghiera dell'offertorio della messa dei defunti. La tradizione attribuisce a San Michele anche il compito della pesatura delle anime dopo la morte; perciò, in alcune sue rappresentazioni iconografiche, oltre alla spada, l'Arcangelo porta in mano una bilancia. Spesso l'Arcangelo viene rappresentato sulle guglie dei campanili, perché è considerato il guardiano delle chiese contro Satana; inoltre, a lui vengono dedicate numerose cappelle - ossari nei cimiteri.

S. Michele è anche protettore di numerose categorie di lavoratori: farmacisti, doratori, commercianti, fabbricanti di bilance, giudici, maestri di scherma, radiologi, nonché i poliziotti e i paracadutisti italiani e francesi. Proprio sull'altare maggiore della Chiesa parrocchiale del nostro paese domina una imponente "pala d'altare" di Mario Delitala, raffigurante San Michele Arcangelo, in posizione centrale, tra Santa Lucia e Sant'Ignazio da Laconi, entrambi compatroni del paese.

La festa religiosa in onore del Santo è fissata nel calendario liturgico il 29 settembre; tale ricorrenza non prevedeva, nel nostro paese, lo svolgimento della novena di San Michele, cioè un cammino di preghiera di nove giorni consecutivi in preparazione alla festa liturgica, fino a quando non è stata introdotta nel 2013 dal giovane Parroco Don Roberto Carta. Il giorno della festa religiosa, nella comunità di Sarule si svolge una processione di fedeli attraverso le varie vie del paese; tale iniziativa manifesta la fede cristiana in Dio, nella Madonna e nei Santi.

Un tempo apriva il corteo la comunità dei fedeli; da qualche anno, invece, è un gruppo di ragazzi a cavallo, vestiti con il costume tradizionale. Sono seguiti dalle prioresse, che procedono su sue file parallele; poi, è la volta del Santo, statua in gesso di un "guerriero" di circa un metro e mezzo che, nella mano sinistra, secondo l'iconografia tradizionale, tiene una bilancina con due piatti in ferro e con la destra impugna con forza una lancia; sotto i piedi tiene schiacciato sulla pancia Satana, dalla forma di un animale mostruoso, dal colore nero intenso. Al seguito del Santo, procedono il Parroco e i Priori di San Michele, vestiti di una tunica bianca, alla quale si aggiunge una mantellina di colore celeste, che li contraddistingue dai priori dei restanti Priorati. Un tempo, durante la processione, delle persone autorizzate sparavano a salve in onore del Santo. Per tutto l'itinerario, il corteo è animato dal canto, in sardo, del Rosario: le donne intonano la prima parte dell'Ave Maria e gli uomini rispondono in un "duetto" molto coinvolgente. Terminato il percorso, la processione rientra in Parrocchia, che è stata addobbata, per l'importante occasione, dalle donne della comunità e dalle Prioresse: l'altare maggiore è rivestita dalle tovaglie ricamate ad intaglio, sulle quali sono stati collocati i candelabri d'argento e i fiori. Si procede alla celebrazione della Messa in onore del Santo patrono: l'invincibile Michele Arcangelo!

Nel 2019 è stato istituito il "Comitato di San Michele", con l'obiettivo di organizzare, in occasione della festa religiosa, anche quella civile: sono stati allestiti spazi e promosse attività ludiche per i bambini con gonfiabili, piste per macchine a pedali, giochi di prestigio, karaoke, un piccolo concerto con musicisti locali e, infine, una cena per tutta la comunità...E' una significativa occasione di condivisione.

Si ritiene opportuno riferire una nota curiosa sulla Festa di San Michele che, per un certo periodo, fino agli anni Settanta, quando a Sarule c'era ancora Don Serusi, veniva celebrata per ben due volte all'anno: una, secondo quanto previsto dal calendario liturgico, il 29 settembre, e l'altra l'8 maggio, giorno della Festa della Madonna di Pompei.



Navata della chiesa



San Michele Arcangelo

La Chiesa San Michele Arcangelo Sarule è la chiesa parrocchiale di Sarule, la cui fabbricazione è iniziata nel 1764 quando è stata disfatta l'antica chiesa parrocchiale che minacciava di cadere e che è stata ultimata e aperta al culto nel 1814. Fino al 1939 apparteneva alla Diocesi di Alghero, per passare successivamente alla Diocesi di Nuoro.

All'interno possiamo ammirare la bella pala d'altare costituita da un trittico eseguito nel 1946. La festa di San Michele Arcangelo, il santo patrono di Sarule, si svolge il 29 settembre ed è uno degli elementi religiosi principali per la comunità del paese, con riti religiosi e manifestazioni civili.

LA FESTA DI SANTA LUCIA



Santa Lucia a Sarule

A Sarule, nell'antico centro abitato, oggi chiamato "Lule" o, addirittura, "Santa Luchia", esisteva una Chiesa, sembrerebbe la più antica fra le altre, intitolata alla Santa; è, addirittura, probabile che fosse la Parrocchia del paese.

Si ignora in quale periodo sia stata edificata, mentre sappiamo che fu abbattuta nel 1764 perché pericolante. Non fu mai più ricostruita. Eppure, vi era una profonda venerazione per Santa Lucia in tutta la zona, soprattutto nei paesi di Ollolai e Gavoi.

La Santa nacque a Siracusa nel III sec. D. C. da una nobile e ricca famiglia, città dove all'epoca si era molto diffuso il Cristianesimo. Sin da giovanissima, Lucia si era consacrata al Signore; quando un giovane della città la chiese in sposa ed ebbe un netto rifiuto, lui la denunciò al prefetto di Siracusa e, in base agli spietati decreti imperiali anticristiani di Diocleziano del 303, ella subì il martirio, che le recise il capo: era il 13 dicembre del 304 D. C..

Fu subito la Santa per eccellenza dei siracusani, ma poco dopo la sua venerazione si diffuse in tutto il mondo, insieme alla leggenda per cui la Santa stessa si sia levata gli occhi inviandoli al giovane che si era innamorato di lei oppure li abbia inviati al prefetto di Siracusa Pascasio,

che ne decretò il martirio.

Da ciò la leggenda per cui la pietà popolare invoca Santa Lucia come protettrice della vista.

Nei tempi passati, nella comunità di Sarule la festa in onore della Santa, molto sentita, si festeggiava, secondo quanto previsto dal calendario religioso, il 13 di dicembre, giorno del suo martirio.

Da un certo momento in avanti, la festa è stata posticipata al martedì successivo alla Pasqua; la motivazione sembrerebbe risalire al fatto che in dicembre, a causa delle frequenti nevicate, i peregrinanti, provenienti dai paesi limitrofi, si trovavano costretti a pernottare a Sarule per diverse settimane, fino a quando le condizioni meteo non avrebbero permesso loro di tornare a casa propria.

Questo comportava per le famiglie sarulesi un grande dispendio di provviste, di cui, forse, considerati i tempi "magri", non disponevano a pieno. Probabilmente, per evitare questa imbarazzante situazione, si decise di festeggiare Santa Lucia subito dopo la Pasqua, quando le famiglie avrebbero potuto contare su una più ricca quantità di alimenti, già preparati e messi in conto in vista delle festività pasquali (fra cui ricordiamo il pane, "sas puddighinasa") Tale situazione viene descritta da una filastrocca, ancora oggi nota anche ai più giovani, che recita: "Santa Luchia occilada, chi ponza temporada pro non bennere istranzia, occilada Santa Luchia". In Parrocchia, nella cappella della Madonna del Carmelo, vi è la statua in gesso di Santa Lucia, che la raffigura con una palma nella mano destra, mentre nella sinistra

mantiene un piattino con i suoi occhi.

Nella Chiesa del Rosario, in una nicchia, vi è, invece, una statua in gesso della Santa, più antica dell'altra, di circa un metro e mezzo di altezza, che ha in mano, oltre ai suoi occhi, degli ex voto, a testimonianza della grande devozione. Nei tempi più remoti, forse, si faceva la "treghina" in onore di Santa Lucia, dove si ricordavano gli episodi più significativi della sua biografia; si intonavano anche i "Gosos" della Santa.

Attualmente la festa religiosa prevede la processione e, poi, la celebrazione della Messa.

A partire dagli anni Ottanta, la statua viene portata in processione dai ragazzi della leva, vestiti con il costume tradizionale; animano, inoltre, la messa partecipando alle letture e all'offertorio, durante il quale si offre pane, vino, dolci...Aprono la processione i giovani e le giovani a cavallo, vestiti con il costume, così come il corteo di bambini e bambine, ragazzi e ragazze che seguono a piedi.

Procede subito dopo la comunità, la statua della Santa, portata oggi dai ragazzi della leva, mentre in precedenza dai priori; dietro la statua, procedono il Parroco e le priorresse. Accanto alla festa religiosa, si svolge anche quella civile, organizzata dai giovani della leva, che organizzano le serate a partire da quella del giorno di Pasqua per concludere con quella di Santa Lucia.

Si invitano, almeno per una serata, i poeti che improvvisano le ottave "in limba"; quasi tutti trattano "sa moda de Santa Luchia", dove riferiscono gli episodi più significativi della vita della Santa.

Si organizzano, inoltre, corse a cavallo con premi, balli sardi, concerti... Grande è ancora a Sarule la devozione per questa Santa, testimoniata anche dalla diffusione fra la gente del nome di Lucia.

UNA OPPORTUNITÀ AFFASCINANTE

Intervista al parroco Don Roberto Carta

Don Roberto, qual è la difficoltà maggiore, oggi, per un sacerdote nel trasmettere il messaggio evangelico?

La difficoltà più grande che incontro nella trasmissione del messaggio evangelico è tutta "mia": trasformare in vita vissuta quello che ascolto e che celebro ogni giorno. Ma, a pensarci bene...più che una difficoltà è una continua ed affascinante opportunità!

In un mondo così complesso, cosa bisognerebbe fare per diventare Santi?

Il cammino della santità è scoprire chi siamo veramente, capire a cosa siamo chiamati dal Signore, soprattutto, imparare ad amare e diventare dono per gli altri.

La tecnologia può aiutare a diffondere il messaggio cristiano?

La tecnologia può essere un aiuto per conoscere e diffondere il messaggio di Gesù, ma non "il luogo dell'evangelizzazione né il canale delle nostre relazioni". L'incontro con il volto dell'altro è sempre insostituibile!

LA CHIESA DI SANTA CROCE

Alla destra della chiesa parrocchiale si trova la cinquecentesca "chiesa di santa Croce, che e' stata adibita a oratorio. Presso di essa ha sede la confraternita che porta lo stesso nome e che durante la settimana santa svolgono alcune delle funzioni religiose che si celebrano durante quel periodo. Il solenne triduo pasquale della passione, morte e resurrezione di Cristo inizia nel pomeriggio del Giovedì santo. La sera si celebra la messa in Cena Domini, nella quale si ricorda l'Ultima cena di Gesù, e si ripete la lavanda dei piedi effettuato da Cristo nell'Ultima cena. Alla fine della messa le croci restano velate, le campane silenziose, e gli altari senza ornamenti, eccettuato l'altare della reposizione dove vengono conservate le ostie consacrate durante la messa per l'adorazione e per la comunione del giorno seguente.

ALLE ORIGINI DEL MONTE GONARE

Intervista a "Ziu Vadore Ladu" di Sarule

-Quando è stato chiamato "Monte Gonare"?

La leggenda dice che il nome risale al 1147.

-Da chi è stato dato il nome?

Da Gonario Gambella Giudice di Torres.

-Come nasce il nome?

Gonario di Torres stava tornando da terra santa, e navigando lungo il mare di Orosei, incontrò una tempesta e disse che se si fosse salvato avrebbe costruito una chiesa nella cima più vicina. Lì scorse la vetta del Monte che prese il suo nome.

-Cos'hanno fatto gli abitanti di Orani e Sarule per mantenere la Madonna di Gonare?

In antichità si sono uniti facendo di tutto perché la Madonna non fosse portata via. Al monte salivano molti pellegrini, una testimonianza che parla di un uomo che non aveva le gambe e che faceva di tutto per ricevere le grazie e veniva trasportato in una carriola.

ONIFERI, LA FESTA DI SANT'ANNA

Classe II e III A di Oniferi

La festa di Sant'Anna si festeggia il 25, 26, 27 luglio ad Oniferi. Nel corso di tantissimi anni ha subito molti cambiamenti. Nel Novecento era molto più religiosa rispetto ad adesso: i festeggiamenti si eseguivano il 25 di sera e il 26 di mattina con le processioni a cavallo e costumi. Il costume femminile era caratterizzato dallo "zippone" corto, diverso da quello vestito oggi.

Bambini e ragazzi erano felici dell'arrivo della festa più sentita del paese, rispetto alle altre per due motivi in particolare:

- I genitori compravano loro dei nuovi vestiti;
- In paese arrivavano le bancarelle con giocattoli, torrone, veniva preparata la "carapinna" (ghiaccio con zucchero, che veniva amalgamato per poi essere mangiato).

Nelle case si preparava il pane "le cocconeddas" con la forma di bambina con le mani giunte. Una volta cotto le si metteva un uovo tra le mani.

Adesso la festa di Sant'Anna si festeggia nella piazza del popolo, davanti alla sua chiesa, dove ci sono le bancarelle con giocattoli, caramelle e torrone.

Il 25 luglio di pomeriggio c'è la processione con i cavalli e i costumi, un rito religioso, mentre di sera c'è la serata folk dove diverse associazioni folkloristiche si esibiscono sul palco con balli e canti tradizionali.

Il 26 luglio di mattina c'è la messa in onore di Sant'Anna e di sera un complesso musicale. Infine il 27 luglio ci sono diversi spettacoli di intrattenimento per il pubblico.

LA PROTETTRICE DELLE MAMME

Classe I A di Oniferi

Il parroco di Oniferi don Aldo Cottu ci ha raccontato le origini della Festa. Sant'Anna era la nonna di Gesù, suo marito era Gioacchino, formavano una coppia molto religiosa, e erano profondi conoscitori della Bibbia. La festa dei santi Anna e Gioacchino risale ai primi secoli dell'era cristiana, infatti nel quinto secolo venne edificata a Gerusalemme una Chiesa in loro onore. La chiesa dedicata a S. Anna a Oniferi ha circa duecento anni, la devozione e la festa è molto più antica, con molta probabilità risale al XII XIV secolo, è una festa molto sentita perchè è la patrona del paese, viene venerata soprattutto dalle madri incinta, alla festa le donne in gravidanza che affidano alla protezione della santa la vita del piccolo che portano in grembo. Ogni giorno della novena c'è sempre una madre che legge una bellissima preghiera.

Il Trenino Notiziario 2019-2020 numero 1

IL TRENINO NOTIZIARIO E' UNA PUBBLICAZIONE SCOLASTICA

DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO DI ORANI SARULE E ONIFERI

I TESTI SONO FRUTTO DEL LAVORO E DELLA CREATIVITA' DEGLI ALUNNI

CI SCUSIAMO PER ERRORI E O OMISSIONI IN QUESTO PRIMO NUMERO SPERIMENTALE

*SIAMO A DISPOSIZIONE DELLE PERSONE CITATE E DEGLI AUTORI DELLE FOTO PER CORREZIONI E
ALTERAZIONI RISPETTO AI CONTENUTI PRESENTI*

*RINGRAZIAMO TUTTE LE PERSONE CHE HANNO CONTRIBUITO
ALLA REALIZZAZIONE DI QUESTO NUMERO*

LA REDAZIONE